

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE - news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

Anno 3, n.3, Sett.-Dic. 1998

VERSO IL CONVEGNO: IDENTITÀ, PLURALISMO, TRASCENDENZA

*Facilius in contubernibus disputare
quam conserere sapientiam*
(Minucio Felice, *Octavius*)

La pluralità e l'evoluzione delle forme del religioso nell'attuale contesto sociale e culturale richiamano sempre più l'attenzione degli psicologi, ora, finalmente, anche in Italia. L'instaurarsi di un rapporto ravvicinato, non solo "mass-mediologico", ma anche "fisico" con diversità etniche e religiose impone un approccio alla pluralità delle religioni che non può più essere solo storico-descrittivo (e magari "folcloristico", da "psicologia dei popoli primitivi") ma stimola un riconoscimento dell'"altro" che è, al tempo stesso, luogo di crisi e di costruzione della propria identità. E l'auspicabile superamento del pregiudizio etnocentrico (per cui lo "straniero" appare "strano", quando non ostile) ripropone l'importanza della **mediazione culturale** come terreno germinale di ogni "produzione di senso" individuale, anche, certamente, di quello religioso. D'altra parte si assiste, pur all'interno di una medesima "cultura occidentale", all'emergenza ed al successo di nuove forme di religiosità, spesso accompagnate e sostenute dall'accentuazione delle componenti "esperienziali" e relazionali, con nostalgie verso l'irrazionale ed il magico, animate dalla ricerca di un autotrascendimento dei propri limiti e dalla promessa di un benessere psico-fisico-spirituale che si interseca con la fede religiosa nel Trascendente in forme svariate, inedite e problematiche. In un contesto culturale che, nei mass-media, amplifica la sagra del dilettantismo del fai-da-te, nella medicina, nelle scienze, nell'arte e magari...nella psico-terapia, sembrano trovare spazio anche forme di "religione-fai-da-te". Ne deriva una sorta di urgenza di istruire la questione della **identità religiosa, all'interno del pluralismo religioso**. Farlo in una prospettiva psicologica significherà non solo cercare un approccio alla pluralità delle religioni di tipo "democraticistico", ma approfondire i termini di una eventuale valida

zione psicologica del *pluralismo* religioso, nella convinzione della valenza fondamentale di ogni vissuto religioso autentico, pur individuandone la specificità, contro ogni riduzionismo (la religione non è altro che...) annessionismo (ogni ideologia è religione...), fondamentalismo (non avrai altra religione/ideologia all'in-fuori della mia...). Lo psicologo, cui compete raccogliere i dati, interpretare i segnali ed enucleare i bisogni sottesi, di fronte alla multiforme e rinnovata "domanda di religione" dell'uomo contemporaneo si interroga su motivazioni, dinamiche e processi psichici che sottostanno a questa richiesta, sulle valenze e significati psicologici delle risposte e sulla loro efficacia ai fini della strutturazione e/o ristrutturazione della personalità. Ma, nel proprio esercitarsi su un oggetto di studio così complesso, la Psicologia della religione è altresì indotta a verificare ed affinare le proprie **categorie interpretative e strumenti metodologici**. È sempre più chiaro, ad esempio, che la religiosità non è adeguatamente inquadrabile entro alcune categorie tradizionali, entrate nella letteratura psicologica senza essersi sufficientemente affrancate dalla loro ascendenza filosofica e teologica, quali quelle di "esperienza", o "bisogno", o "senso" religioso. D'altra parte, l'accostamento, nel titolo del Convegno, di "identità religiosa" con "pluralismo" segnala la convinzione che l'identità religiosa non si riduce all'appartenenza confessionale, se mai si costruisce con e attraverso di essa. Il 7° Convegno nazionale mira a proporre qualche risposta a queste ed altre istanze contenutistiche e metodologiche, con quel pluralismo di approcci che caratterizza la nostra Società fin dalla sua costituzione. La presenza tra noi di un Maestro come il prof. Vergote è garanzia e stimolo di ottimi risultati. Dunque, buon lavoro.

Mario Aletti

IMPORTANTE

Questo numero è interamente dedicato al prossimo Convegno di Verona (14-15 novembre) e specifica alcuni aspetti dell'accluso programma definitivo. I ritmi della consegna postale consigliano un precoce inoltro; non saranno inviate ulteriori comunicazioni. NB: gli Autori di relazioni e comunicazioni sono invitati a leggere attentamente la pag. 2.

GRUPPI DI LAVORO

Nel corso del Convegno avranno luogo sessioni di lavoro per gruppi paralleli. Presentiamo i titoli delle comunicazioni previste. **In vista della stampa dei pre-atti**, che saranno distribuiti insieme ai materiali congressuali, tutti gli Autori di relazioni e comunicazioni dovranno inviare, **entro il 30.9.98**, un riassunto di min/max 15-20 righe, tassativamente senza citazioni e riferimenti bibliografici. Ricordiamo che entro la stessa data dovrà pervenire alla segreteria organizzativa il testo definitivo dell'intervento, redatto secondo le norme già comunicate.

Sabato, 14 novembre 1998

I linguaggi del legame. Nuovi modelli per una lettura psicoanalitica del vissuto religioso

Coordinatore: MARIO ALETTI. Comunicazioni di:

- M. Aletti, *Allacciare legami, sciogliere nodi. Prospettive e problemi dei modelli delle relazioni oggettuali applicati alla religione.*
- P. Bertoletti, *Freud, psicoanalisi ed ebraismo.*
- G. Falco, *Disturbi d'identità e bisogni di trascendenza. Un caso clinico ed un caso letterario a confronto.*
- D. Fagnani, *Esperienza psicoanalitica ed autoimplicazione del teologo in J.-M. Pochier.*
- S. Paluzzi, *Attaccamento e patologia religiosa.*
- G. Stickler, *Ferite narcisistiche e dinamiche dell'evoluzione religiosa.*

La trasmissione dei valori religiosi in un mondo pluralistico: aspetti psicopedagogici

Coordinatore: LUIGI SECCO. Comunicazioni di:

- S. De Carli, *Confessionalità, pluralismo religioso e laicità: insegnare religione a Peter Pan nella scuola del XXI secolo.*
- P. Fiocco, *La terra assente.*
- A. Portera, *L'educazione religiosa in una società pluralistica.*

Forme di meditazione, crescita personale e sviluppo della religiosità

Coordinatore: IVANA CORTELAZZI. Comunicazioni di:

- A. Buttarelli, *Il sé finito e la trascendenza dell'amore in Maria Zambrano.*
- A. Crosta, *Stati alterati di coscienza nel training autogeno superiore e nella meditazione Zen.*
- M. Pileri, *Gli stati alterati di coscienza durante la psicoterapia e la meditazione.*
- M. Signaigo, *Forme di meditazione, crescita personale e sviluppo della religione.*
- G.F. Trapletti, *La "Via interiore" di Vita Universale.*

Identità e trascendenza in un contesto pluralistico: aspetti psicosociali

Coordinatore: SALVATORE ZIPPARRI. Comunicazioni di:

- M. Barbarossa, *Trascendenza, razionalizzazione, elaborazione.*
- P. Calegari, *Quali e quanti amori di sé.*
- L. Frasconi, *Valori e trascendenza.*
- P. Morerio, *Il problema della trascendenza in Freud e in Lacan.*
- R. Orefice, *Daimon e ricerca di sé. Angeli e trascendenza.*

- L. Tomassone, *Differenza femminile e teologie cristiane.*

- S. Zipparrì, *Psicoanalisi e religione in una prospettiva pluralistica come effetto della "crisi dei dogmi".*

Domenica, 15 novembre 1998

Psicologia analitica e religione oggi

Coordinatore: AUGUSTA UCCELLI. Comunicazioni di:

- L. Bignamini e P. Cozzaglio, *Ascesi spirituale come percorso d'integrazione del sé nelle strutture borderline di personalità.*
- F. Chiesa, *Il processo di individuazione in Jung come metanoia dell'inconscio.*
- R. Madera, *Esperienza del senso, psicologia del profondo e spiritualità.*
- A. Uccelli, *Psicologia analitica e religione oggi.*

Risposte al bisogno di identità e di trascendenza nei Nuovi Movimenti Religiosi

Coordinatore: EUGENIO FIZZOTTI. Comunicazioni di:

- M. Aletti e C. Alberico, *Brainwashing o persuasione socialmente accettata? Il proselitismo nei Nuovi Movimenti Religiosi.*
- L. De Colle, *Sai Baba e il "metodo educativo ai valori umani".*
- V. Gagliardi, *Damanhur: alla ricerca di una nuova identità.*
- F. Squarcini, *Disagi, conflitti e riforme nell'ISKCON. Tra ricordi, identità e stile di pensiero.*
- P.L. Zoccatelli, *Un fenomeno in transizione: dal New Age al Next Age.*

Stati "straordinari" di coscienza e ricerca religiosa: l'interagire di soma e psiche

Coordinatore: MARCO MARGNELLI. Comunicazioni di:

- G. Esposito e S. Consiglio, *Le stigmate: dall'uomo verso Dio a Dio verso l'uomo.*
- G. Gagliardi, *Chi gioca all'uomo nero? Le tracce del demonio tra realtà ordinaria e straordinaria, tra problema spirituale e patologia mentale.*
- G. Gagliardi e M. Margnelli, *Gli stati di coscienza mistici come percorso evolutivo.*
- M. Pelizzoni e V. Ruggeri, *Alterazioni della temperatura basale nei distretti dell'hara e del plesso solare in un gruppo di meditazione tantrica tibetana.*
- E. Tiberi, *Aspetti religiosi dell'esperienza di pre-morte.*



Struttura della personalità e rappresentazioni religiose: ricerche empiriche - Coordinatore: GERMANO ROSSI. Comunicazioni di:
- M. Aletti e G. Rossi, *Conoscenze religiose e atteggiamenti religiosi in un campione di adolescenti*.
- A. Arto e D. Antonietti, *Dimensioni della religiosità e loro rapporto con altre variabili della*

personalità.
- D. Bellantoni, *Percezione di Dio e autostima: una indagine positiva*.
- M. Mahfoud, *Festa e devozione: esperienza religiosa e memoria collettiva di emigranti in visita presso la comunità rurale di origine*.
- G. Rossi, *Aspetti metodologici della ricerca in Psicologia della religione*.

PREMIO "GIANCARLO MILANESI"

Domenica, 15 novembre, sarà proclamato il vincitore del 2° premio Giancarlo Milanese (L. 2.000.000) per una tesi di laurea su un tema di Psicologia della religione. Riportiamo l'elenco dei lavori sottoposti al giudizio della giuria, composta da M. Aletti (Presidente), M. R. Dominici, D. Fagnani, E. Fizzotti, L. Pinkus, G. Rossi, M. T. Rossi, G. Stickler.

✍ Giovanni Barrale: *L'appartenenza come fattore terapeutico? Un caso di "guarigione" in un gruppo religioso*. Univ. di Palermo, Fac. di Scienze della Formazione, Laurea in Psicologia, relatore prof. Franco Di Maria.

✍ Pierangelo Bertoletti: *Freud, psicoanalisi, ebraismo: un approccio semiotico*. Univ. di Padova, Fac. di Psicologia, relatore prof. Giovanni B. Novello Paglianti.

✍ Tiziano Bottin: *La psicologia della religione nell'opera di Antoine Vergote*. Univ. di Venezia, Fac. di Lettere e Filosofia, Laurea in Filosofia, relatore prof. Romano Madera.

✍ José Luiz Cazarotto: *A experiência religiosa como experiência da alteridade. André Godin e a superação da visão freudiana da religião como ilusão*. Univ. Pontificia Salesiana di Roma, Fac. di Scienze dell'Educazione, Tesi di dottorato, relatore prof. Eugenio Fizzotti.

✍ Luca Stefano Colombo: *Psicoanalisi e religione: confronto tra alcune concezioni rappresentative di autori recenti*. Univ. di Torino, Fac. di Scienze della Formazione, Laurea in Psicologia, relatore prof.ssa Clara Capello.

✍ Laura De Colle: *Sai Baba e il metodo educativo ai valori umani*. Univ. Pontificia Salesiana di Roma, Fac. di Scienze dell'Educazione, Licenza ind. Psicologico, relatore prof. Eugenio Fizzotti.

✍ Ketty Gallinucci: *Esperienza religiosa cristiana e concetto di "guarigione interiore"*. Univ. di

Bologna, Fac. di Psicologia, relatore prof. Alberto Ranzi.

✍ Anna Maria Lazzara: *Sentire mafioso e sentimento religioso*. Univ. di Palermo, Fac. di Scienze della Formazione, Laurea in Psicologia, relatore prof. Girolamo Lo Verso.

✍ Giuseppe Marani: *L'esperienza religiosa degli adolescenti in Osimo. Ricerca condotta su 1350 adolescenti delle scuole superiori di Osimo*. Univ. di Urbino, Fac. di Magistero, Laurea in Pedagogia, relatore prof. Mario Rizzardi.

✍ Gloria Merlini: *Distaccarsi dal mondo: ricerca socioanalitica sulle dinamiche della scelta vocazionale*. Univ. di Milano, Fac. di Lettere e Filosofia, Laurea in Filosofia, relatore prof.ssa Corinna Cristiani.

✍ Antonio Oriente: *Il dialogo pastorale alla luce dell'opera di André Godin s.j. Metodo, strutture e dinamismi*. Fac. Teologica dell'Italia Settentrionale, sez. di Padova, Licenza in Teologia Pastorale, relatore prof. Giuseppe Sovernigo.

✍ Angela Rapisarda: *La setta dei Testimoni di Geova: studio delle dinamiche di gruppo e analisi organizzativa di una congregazione catanese di T.d.G.* Univ. di Palermo, Fac. di Scienze della Formazione, Laurea in Psicologia, relatore prof. Gabriele Profita.

✍ Annalisa Roda: *Aspetti recenti degli studi sul pensiero religioso in età evolutiva*. Univ. di Bologna, Fac. di Psicologia, relatore prof. Felice Carugati.

A norma dell'art. 8 dello Statuto, è convocata, presso l'Aula Magna dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Verona, per sabato 14 novembre 1998, in prima convocazione alle ore 7,30 e in seconda convocazione alle ore 18,30

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

Ordine del giorno:

- Relazione del Presidente sulle attività della Società.
- Comunicazioni del Segretario.
- Approvazione del bilancio consuntivo 1997 e del preventivo 1998.
- Varie ed eventuali.

Avranno diritto di voto deliberativo i Soci Ordinari in regola con il versamento delle quote associative.

☞ “Noi ci siamo decisamente rifiutati di fare del malato che si mette nelle nostre mani in cerca di aiuto una nostra proprietà privata, di decidere del suo destino, di imporgli i nostri ideali...ho infatti potuto aiutare, senza bisogno di turbarle nella loro individualità, persone con cui non avevo in comune nulla, né la razza, né l'educazione, né la posizione sociale, né la concezione del mondo.” (S. FREUD)

☞ “La psicoanalisi è altra cosa che la terapia di una sindrome. Il processo psicoanalitico è orientato più dall'invocazione e dall'emergenza di un senso, che dalla ricerca di rimedi. La prospettiva psicoanalitica è incentrata sulla *trasformazione*, diversamente da quella medica, che mira alla *restaurazione* di un benessere supposto perduto, e quindi supposto originario e naturale. E così, se il sintomo è per il medico un male da curare, per lo psicoanalista è un risultato adattivo, il cui significato economico va ricercato e compreso lungo la storia della persona. [...]Lo psicoanalista non ha il potere della guarigione, ma la competenza di rendere possibile l'emergere della verità del soggetto al soggetto stesso, di essere testimone dell'instaurarsi dell'autenticità dell'analizzante. Perciò lo psicoanalista non si presenta come un medico o un taumaturgo né (per accennare ad altri indirizzi psicoterapeutici) come modello da imitare, né come competitore in un duello di argomentazioni ed interpretazioni, ma piuttosto come testimone ed ermeneuta, che ascolta la parola del paziente permettendo ad essa di essere detta e di emergere in un contesto relazionale; parola in cui risuonano i significanti che, distorti e deviati in forme metonimiche e metaforiche, hanno strutturato la patologia del soggetto e che, nel suo venire alla luce nel rapporto transferale, permette una ricontestualizzazione degli affetti.” (M. ALETTI (1998). *Per una lettura psicoanalitica del simbolo religioso*, in *Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi* (pp. 13-45), Bergamo: Moretti & Vitali, pp. 24-25.)

☞ “Quando all'interno dell'individuo due dinamiche psichiche di segno opposto si scontrano fra loro, l'identità viene messa in crisi. In questa condizione, la possibilità di attingere ad un livello *trascendente* - unica soluzione creativa, secondo la visione della psicologia analitica - implica una separazione/morte dall'identità precedente, come base da cui possa emergere un nuovo centro della personalità che, appunto, trascenda l'*Io* e nel quale le dimensioni psicologiche, fino a quel momento pensate e vissute come inconciliabili, trovino un significato unitario che non è più quello di contrapposizione o di compromesso, bensì di una co-presenza potenzialmente indirizzata all'armonia. Un esempio potrebbe essere quello di una persona che ha trovato il senso della vita in una dimensione di fede religiosa, ma che entra poi in conflitto con i modelli dogmatici o morali (o anche le contraddizioni) che la particolare forma di istituzione religiosa a cui appartiene (chiesa, gruppo, ecc.) propo-

ne. Una soluzione creativa e trascendente di tale conflitto implica la capacità ad assumerlo in tutte le sue dimensioni e il suo spessore, anziché rifugiarsi, p.e., in un'appartenenza periferica ed acritica, oppure in un coinvolgimento nelle attività sociali dell'istituzione, che possa dare l'illusione di sanare il conflitto in una sorta di ortoprassi. Questa scelta di consapevolezza di fronte al conflitto implica spesso l'accettazione di un cammino solitario e penoso, privo di conferme e supporti socioculturali e relazionali, per “guadagnare” quel livello simbolico in cui è possibile conservare l'istanza del sacro come codice di senso, indirizzandola, tuttavia, lungo percorsi inediti e trascendendo in tal modo la propria identità - fino a quel momento collegata e sostenuta proprio dall'appartenenza - per accedere ad una modalità di appartenenza che si declina su piani diversi da quelli collettivi, pur essendo profondamente autentica.” (L. PINKUS (1998). *Senza radici? Identità e processi di trasformazione nell'era tecnologica*. Roma: Borla, pp. 121-122.)

☞ “Il merito principale del prof. Vergote è la chiarezza epistemologica e metodologica con cui, fin dall'inizio, ha affrontato e delimitato l'oggetto di studio della Psicologia della Religione *in qualità di disciplina psicologica*. Infatti, differenziandola da altre discipline che possono studiare la religione dal proprio punto di vista, come la teologia, la filosofia, l'etnologia, la sociologia e tracciando i limiti nei quali la psicologia può osservare i fatti o fenomeni religiosi, egli salva l'identità della disciplina stessa e garantisce la sua consistenza mediante la costruzione di teorie, capaci di concettualizzare le strutture e i processi psichici che stanno alla base dei fatti osservati. La psicologia deve concentrarsi quindi sullo studio della religione *nella sua realtà empirica*, come è vissuta dal soggetto, rinunciando all'ambizione di voler spiegare la sua natura e la sua origine, mediante la ricostruzione dei suoi elementi di natura psicologica. La religione alla quale il credente aderisce, non è però una creazione della sua psiche, ma è un dato culturale, presente nell'ambiente in cui vive, sotto forma di un sistema simbolico (linguaggio, contenuti religiosi, valori, riti). L'incidenza che questo sistema simbolico ha sugli individui e sulla società crea nell'uomo, sebbene non in modo determinante, rappresentazioni, motivazioni conscie ed inconscie, disposizioni ed esperienze religiose. Grazie alla sua struttura psichica l'uomo è capace di percepire i simboli inerenti alla religione e di prendere posizione di fronte ad essi: di accoglierli, valorizzarli, vivificandoli per sé o, al contrario, anche rifiutarli. (GERTRUD STICKLER, dalla *laudatio* del Prof. A. Vergote, in occasione del conferimento del titolo di Socio onorario.)